

Tessitore, il degrado e il rischio del provincialismo

Raffaele Aragona

Guido Donatone

Nell'articolo su "Il Mattino" di ieri, dal titolo "L'inarrestabile spirale del degrado", Fulvio Tessitore ritorna sul grave problema della difficile convivenza civile a Napoli, delineando il quadro realistico della inadeguatezza del governo della sicurezza cittadina, soffermandosi inizialmente sugli episodi verificatisi in séguito alla sistemazione dei cartelloni pubblicitari in vari punti della città. È tuttavia sconcertante che egli concluda il suo intervento indicando quella che considera una benemeranza dell'Amministrazione: l'installazione del busto di Madre Teresa di Calcutta a via Tasso (con la benedizione del Cardinale) e segnalando quale segno del degrado cittadino anche le critiche mosse dagli scriventi a tale iniziativa.

Riassumiamo brevemente la vicenda. Nei mesi scorsi siamo intervenuti su queste pagine constatando che, mentre per le Stazioni della nuova Linea Metropolitana, la Regione Campania ed il Comune di Napoli si sono rivolti ad artisti di riconosciuto livello, era stato invece inconsultamente installato in via Tasso «un goffo e tetro busto di bronzo che costituisce un'offesa alla memoria di Madre Teresa». Dello stesso avviso si è dichiarato il competente Soprintendente ai Beni Architettonici, Enrico Guglielmo, il quale ha scritto al Sindaco ("Il Mattino" del 20 settembre) che basterebbe «ubicare la statua in una posizione diversa, magari nel cortile della chiesa vicina, che non dovrebbe avere problemi ad ospitarla, anzi». Tessitore ha invece affermato che la rimozione della statua è stata richiesta «perché toglie la prospettiva del mare a chi scende in auto da via Aniello Falcone». Egli evidentemente è disinformato.

La protesta è invece contro un arredo urbano completamente stonato, contro una vistosa, cattiva e tetra raffigurazione del personaggio che si voleva celebrare, contro una sconcertante prassi che ha visto sistemare in uno spazio pubblico un monumento senza che sia stato preventivamente richiesto il dovuto parere alla competente Soprintendenza.

Le proteste suscitate dall'installazione, secondo Tessitore, «attestano la spirale di degrado in cui sta entrando, è entrata antropologicamente, la nostra città»; chissà perché, poi, egli assume che a protestare siano persone della cosiddetta zona bene e invita il sindaco ad atteggiamenti dittatoriali, certamente non consoni ad un'amministrazione democratica. Ci sembrano delle conclusioni estremamente gravi e sorprendenti, specie in quanto provenienti da una persona di cultura e, per giunta, un parlamentare.

A noi sembra, invece, che siano comunque da evitare fenomeni di deterioro provincialismo e sia auspicabile da parte dell'Amministrazione un segnale di rispetto delle procedure, le quali non possono essere disattese soltanto per una facile adesione a sentimenti, rispettabilissimi, di devozione o, in altri casi, di apparente vantaggio economico.